

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE  
Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima  
- Gibellina -

SECONDE  
GIORNATE INTERNAZIONALI DI  
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Gibellina, 22-26 ottobre 1994)

ATTI

II

Pisa - Gibellina 1997

ISBN 88-7642-071-1

Volume realizzato con contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

## SEGESTA. SAS 5. NOTE SULLA TERRA SIGILLATA

ANTONELLA MANDRUZZATO

Le indagini condotte dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani in alcuni ambienti sul versante nord-occidentale del Monte Barbaro (SAS 5) negli anni 1989 e 1990 hanno consentito di recuperare una cospicua quantità di frammenti di ceramiche fini da mensa concentrati prevalentemente negli strati di crollo e in quelli di accumulo superficiale<sup>1</sup>.

Tali frammenti, dei quali è in corso di definizione lo studio sistematico, sono tutti riferibili a forme aperte, per lo più lisce (piatti, coppe e scodelle). Sono pure presenti bordi, pareti e piedi di vasi a calice decorati a matrice, in genere di buona fattura.

La ricerca, volta innanzi tutto all'individuazione delle aree di provenienza del materiale ed al censimento delle forme maggiormente attestate – premessa quest'ultima necessaria all'inquadramento del repertorio morfologico – si è avvalsa sia delle analisi degli impasti, con esiti ancora parziali, ma non di meno di un certo interesse, sia dell'esame dei bolli, in verità non molto numerosi, appartenenti a botteghe diverse.

Il quadro che emerge dal nostro esame mostra una netta prevalenza delle sigillate di produzione italica, cui vanno ascritti anche i frammenti relativi alle forme decorate presi finora in considerazione.

Quanto agli impasti, ne abbiamo distinti tre gruppi sulla base del tipo e del colore dell'argilla. Nel primo gruppo questa appare compatta, talvolta piuttosto talcosa, e rosata (Munsell 5YR 7/4, o 7/6); nel secondo, compatta e nocciola rosato (5YR 6/4, o 6/6); mentre il terzo raggruppamento, simile al precedente, è di colore rosso chiaro (2.5YR 6/4, o 6/6)<sup>2</sup>.

Nell'ambito dei vasi decorati a matrice, va segnalato in particolare un calice, quasi interamente ricomposto, a firma del ceramista aretino L. Annius (tav. CCXI, 3). Sotto una sequenza di ovoli il nostro esemplare (tav. CCXII, 2) – riconducibile alla forma *Conspectus* R10<sup>3</sup> – presenta una decorazione di foglie di vite e grappoli d'uva distribuita su tutto il corpo, motivi bene attestati anche nel repertorio di altre officine di Arezzo, tra le quali menzioniamo in particolare quelle di Rasinius e di M. Perennius<sup>4</sup>. L. Annius, attivo secondo Dragendorff alla fine dell'età augustea, firma diversi vasi con motivi ornamentali, ottenendo risultati di notevole finezza soprattutto nella realizzazione delle composizioni vegetali<sup>5</sup>. Alla stessa forma appartengono diversi frammenti di bordi, tra i quali uno con doppia fascia convessa liscia (tav. CCXII, 3)<sup>6</sup>.

Ad un vaso a calice, vicino alla forma *Conspectus* R9, appartiene ancora un alto bordo verticale (tav. CCXII, 1), attestato assai probabilmente a partire dal periodo tiberiano; in particolare il nostro è confrontabile con un esemplare dall'Esquilino, edito dalla Porten Palange, che lo attribuisce, con qualche riserva, alla fase protobargatea dell'officina perenniana<sup>7</sup>.

Da ricordare, ancora, la parte inferiore di un calice con piede a "pedistallo", di forma Dragendorff 11, con motivi vegetali e candelabri alternati (tav. CCXII, 4), ed infine un altro calice con decorazioni fitomorfe, dal piede largo e quasi privo di stelo (tav. CCXII, 5)<sup>8</sup>. Al tipo Dragendorff-Watzinger XII appartiene una coppa frammentaria ornata da una sequenza di palmette sotto l'orlo, delle quali si conserva la parte superiore (tav. CCXI, 5)<sup>9</sup>.

Tra i frammenti decorati a matrice, ne segnaliamo uno con la figura di un satiro con tirso e *kantharos* (tav. CCXI, 1), di esecuzione molto fine<sup>10</sup>; un altro con gruppo erotico (tav. CCXI, 2)<sup>11</sup>, ed un terzo con *Nike* alla guida di una biga (tav. CCXI, 4)<sup>12</sup>.

Nell'ambito della produzione liscia abbiamo una serie di piatti con parete convessa e orlo distinto, variamente articolato, di cui presentiamo due esemplari della forma VIII Pucci, databile a partire dall'ultimo quarto del I sec. a. C. (tav. CCXIII, 1-2)<sup>13</sup>. In

particolare, il nr. 2 è assai vicino ad un piatto del Magdalensberg, rinvenuto in un contesto databile tra il 15 e il 10 a. C. Sempre a piatti con parete convessa, ma orlo indistinto, appartiene un'altra serie di frammenti, che rientrano nella forma *Conspectus* 4 (tav. CCXIV, 1-2), assai bene attestata in periodo augusteo, che ebbe poi vita molto lunga, poiché è ancora presente nel repertorio tardo italico<sup>14</sup>. Numerosi ricorrono anche i piatti con orlo a fascia, sia i tipi con ripartizioni plurime, ascrivibili in particolare alle forme IX e X Pucci (tav. CCXIV, 3-5)<sup>15</sup>, sia quelli con orlo semplificato, riportabili anch'essi a varietà della medesima forma X (tav. CCXIII, 3-4)<sup>16</sup>. Le variazioni nella morfologia dell'orlo non sembrano, in realtà, collegabili con una precisa "evoluzione" cronologica del tipo, che è ampiamente attestato dall'ultimo decennio del I sec. a. C. sino a piena età flavia, nelle produzioni tardo italiche. L'arco cronologico piuttosto ampio coperto dal nostro materiale è confermato d'altra parte da un rapido esame dei profili ricorrenti dei fondi con piede, che varia dal tipo largo e basso, a sezione pressoché rettangolare (tav. CCXV, 1), collegabile con forme particolarmente diffuse durante la prima e la media età augustea, al tipo a sezione trapezoidale (tav. CCXV, 2-4), riferibile a forme augusteo-tiberiane, sino a quello alto, con base triangolare (tav. CCXIV, 5), presente prevalentemente dal periodo tiberiano e attestato sino ad età flavia<sup>17</sup>.

Tra le coppe troviamo esemplari sia a parete emisferica e labbro indistinto (tav. CCXIV, 6-7), sia con strozzatura sulla parete (tav. CCXVI, 1, 3), le une già attestate nell'ultimo ventennio del I sec. a. C., le altre leggermente più tarde, ma tutte diffuse sino alla metà del I secolo almeno<sup>18</sup>. Da ricordare anche la coppa con listello (tav. CCXVI, 2), molto comune soprattutto nella seconda metà del I sec. d. C.<sup>19</sup>. Precoce è, ancora, la datazione della coppa troncoconica *Conspectus* 22 (tav. CCXVI, 4), con bordo in genere decorato a rotella, ampiamente testimoniata a Segesta<sup>20</sup>: è pure presente una variante del tipo fondamentale provvista di orlo convesso rientrante (tav. CCXVI, 5), all'incirca contemporanea, prossima ad un esemplare di Lipari<sup>21</sup>. Vanno infine segnalate le coppe carenate con orlo dritto (tav. CCXVI, 6, 8), diffuse nella

prima metà del I sec. d. C.<sup>22</sup>, e quelle, attestate ancora in periodo neroniano, con orlo distinto (tav. CCXVI, 7)<sup>23</sup>.

I tipi individuati a Segesta rientrano nel repertorio morfologico già individuato in altre località della Sicilia, per le quali disponiamo ormai di notizie abbastanza ampie e mirate, fondate in larga parte su dati di scavo<sup>24</sup>.

Passiamo ora all'esame dei bolli. Soltanto 52 esemplari sono bollati, percentuale assai modesta in rapporto all'elevato numero di frammenti sinora censiti; 10 bolli, inoltre, sono illeggibili o di incerta lettura, mentre 4 sono anepigrafi. Dei rimanenti, tuttavia, ben 24 ci attestano una buona varietà di nomi di ceramisti operanti in centri di produzione italici e di loro lavoranti. Nove sono i fabbricanti aretini – L. Annius (tav. CCXI, 3), Q. Arvius, C. Caenius (o C. C. Aeni()), P. Cornelius, presente anche con un bollo *Heracla P. Corneli*, C. Gavius, C. Umbricius Philologus, A. Sestius Dama, Salvius Sex. Anni, L. Titius Caupo, A. Vibius<sup>25</sup> – cui dobbiamo aggiungere altri cinque, e tra di essi Camurius, probabilmente operanti nello stesso centro<sup>26</sup>. Ancora, due ebbero le loro officine in area campana, forse a Pozzuoli, (*C. Iulius Umbr( )* e *Arre(tium/tinum)*<sup>27</sup>, mentre di due non si conosce il centro di produzione<sup>28</sup>.

Interessante è la presenza di 2 bolli rettangolari di Xanthus, la cui bottega è, con buona probabilità, da individuarsi in Campania – è attestato a Pompei con oltre 130 bolli – e che va distinto dall'omonimo liberto di Ateius; l'officina di quest'ultimo, come abbiamo detto, è presente nello scavo segestano con 2 bolli<sup>29</sup>.

Dei ceramisti italici attestati nel SAS 5, ben dieci – *Arre(tium/tinum)*, Q. Arvius, Cn. Ateius, C. Avillius, Camurius, C. Gavius, L. N(onius) P., C. Umbricius Philologus, A. Vibius, Xanthus – sono già ricordati in località siciliane, sia nella parte orientale che in quella occidentale dell'isola, da Siracusa, a Solunto, a Morgantina, confermando la capillarità e la continuità della diffusione dei prodotti d'importazione<sup>30</sup>.

Quanto alla forma, 7 bolli sono radiali – anteriori dunque, secondo la classificazione del Goudineau<sup>31</sup>, al 15/10 a. C. – 13 sono

rettangolari centrali e databili entro il primo quarto del I sec. d. C., e soltanto 3 sono *in planta pedis*, dunque posteriori al 15 d. C. Pur utilizzando con ovvia prudenza tali indicazioni, va considerata significativa la buona attestazione di bolli radiali, che confermano il dato cronologico suggerito dai tipi ceramici più precoci.

Un gruppo di frammenti, in prevalenza relativi a piatti e larghe coppe, si caratterizza per l'impasto piuttosto morbido, arancione, e la vernice rosso chiaro, lucida o semi-lucida, che spesso si stacca a scaglie. Le forme riprendono, semplificandole, quelle della sigillata italica, e sono tipologicamente affini a quelle della c. d. sigillata "tripolitana" presentata da Kenrick, rinvenuta a Berenice e a Sabratha, ed a quelle degli esemplari campani pubblicati da Soricelli. Proprio a Soricelli, lo ricordiamo, si deve l'averne indicato per primo nell'area campana una delle zone di provenienza di tale ceramica, e l'averne comunque riportato ad ambito italiano i centri di produzione: ipotesi sostenuta da indizi consistenti, ed ormai accettata anche da Kenrick<sup>32</sup>. Le analisi effettuate su di un campione prelevato tra gli esemplari del SAS 5 avvalorano la probabile provenienza dall'area campana<sup>33</sup>. I dati emersi trovano infatti riscontri precisi in quelli delle analisi pubblicate da Soricelli. La sigillata tripolitana, già segnalata da Wilson in varie località siciliane, sulla base dei materiali da lui presi in esame<sup>34</sup>, è stata individuata anche durante recentissime indagini a Termini Imerese. La presentazione del materiale di Termini riapre anzi il problema di una possibile produzione siciliana di tale ceramica, affiancata a quella campana; ipotesi che, d'altronde, lo stesso Soricelli, al termine della sua ricerca, non escludeva<sup>35</sup>. Tra le forme attestate a Segesta voglio ricordare in particolare un piatto con bordo liscio all'esterno e bipartito all'interno, fornito di gradino all'attacco con il fondo (tav. CCXIII, 5), affine ad esemplari presenti sia a Berenice che a Sabratha<sup>36</sup>. La cronologia di questa classe ceramica, ancora aperta, è tuttavia riportabile agli ultimi decenni del I sec. a. C., e prosegue almeno sino alla metà del I sec. d. C. Il nostro materiale, associato alla sigillata italica, rientra agevolmente in tale contesto.

Per restare nell'ambito delle importazioni occidentali, segnaliamo l'esigua presenza di sigillata africana, produzione A; si tratta di una decina appena di minuti frammenti, rinvenuti negli strati superficiali dello scavo. Le forme individuate sono la coppa carenata Lamboglia Ib, con decorazione a rotella; la coppa ad orlo indistinto, variante del tipo Hayes 14/17, n. 1 e la casseruola Lamboglia 10A, con parete interna rivestita da una vernice tipo A<sup>2</sup>. Tali forme sono documentate nel corso della seconda metà del II sec. d. C. ed agli inizi del III<sup>37</sup>. Le due coppe, in particolare, sono tra le forme di A più frequentemente attestate negli scavi siciliani<sup>38</sup>.

Un piccolo gruppo di pareti e fondi di piatti e coppette, infine, è caratterizzato da un impasto ben depurato, piuttosto morbido, crema, e da una vernice semilucida di colore rosso cupo. Lo stato estremamente frammentario di questo materiale non consente l'individuazione delle forme, ma le caratteristiche tecniche hanno precisi riscontri nell'ambito della sigillata orientale A, in particolare di quella prodotta nel corso del I sec. a. C.<sup>39</sup>; sempre ad ambito orientale, ma probabilmente a fabbrica diversa, va ascritto un bollo rettangolare, con il nome DE IOU in lettere greche disposte su due righe. Un ceramista *Dios* (in lettere latine)/*Deios* (greche) è già riportato nelle liste dell'Oxé tra quelli dell'area microasiatica, ed il bollo è menzionato su prodotti in sigillata orientale B<sup>1 40</sup>.

Quando il censimento sistematico dei reperti verrà ultimato, e le analisi in corso completate, sarà possibile formulare un quadro più definito di questo settore della ricerca. Qui è sufficiente ricordare che le importazioni di sigillata dall'Oriente mediterraneo trovano una loro ben precisa collocazione nel contesto siciliano di età romana, sia nei centri urbani – qual è il caso di Morgantina e di Termini Imerese – che negli insediamenti rurali, come è emerso chiaramente dalle ricerche di Wilson nell'entroterra agrigentino<sup>41</sup>.



## NOTE

Ringrazio la dott.ssa R. Camerata Scovazzo, Soprintendente ai Beni Culturali di Trapani, per avermi affidato lo studio della terra sigillata del SAS 5. La mia gratitudine va inoltre al personale della Soprintendenza operante a Segesta, per l'aiuto costante offertomi nel corso di questo lavoro.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE E AVVERTENZE: *Atlante I* = AA. VV., *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, Roma 1981; *Atlante II* = AA. VV., *Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*; *Conspectus* = AA. VV., *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae* (Materialien zur Roemisch-Germanischen Keramik 10), Bonn 1990; *CVArr* = A. OXÉ - H. COMFORT, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn 1968. Nelle schede dei materiali la vernice, quando non altrimenti indicato, è sempre rossa (Munsell 2.5 YR 4/8), lucida.

<sup>1</sup> R. CAMERATA SCOVAZZO, *Lo scavo dell'Area 5000 (SAS 5)*, in AA. VV., *Segesta. Storia della ricerca, Parco e Museo Archeologico, ricognizioni topografiche (1987-1988) e relazione preliminare della campagna di scavo 1989. Appendice*, ASNP, S. III, XXI, 1991, 867-875; EAD., *Il Parco archeologico di Segesta*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 139-150; EAD., *supra*, 205-226.

<sup>2</sup> Per la classificazione degli impasti basata sull'esame delle loro caratteristiche macroscopiche, cf. in particolare P. M. KENRICK, *Excavations at Sidi Khrebish. Benghazi (Berenice). Part I: The Fine Pottery* (Supplements to Libya Antiqua V), Tripoli 1985, 128-129.

<sup>3</sup> Inv. SG 2091. Ca. 2/3 del calice, privo dello stelo e del piede. Diam. orlo: cm 15,9. Argilla gruppo III. Vernice rossa (2.5 YR 5/8), lucida e sottile. Calice con alto orlo verticale modanato: cf. *Conspectus*, 180, tav. 59 (R10).

<sup>4</sup> Citiamo, per tutti, gli esemplari presentati da A. STENICO, *La ceramica arretina I. Rasinius I*, Varese-Milano 1960; in particolare, il nr. 151, 40, tav. 30. A proposito delle produzioni anniana e rasiniana, vanno sottolineati i non pochi collegamenti indicati nell'ambito del repertorio dei dettagli decorativi (A. STENICO, s. v. *Annius, Gaius e Annus, Lucius*, EAA, I (1958), 402). Quanto al repertorio perenniano, si veda il frammento di matrice con tralci di vite Inv. 261453, in A. VANNINI, *Museo Nazionale Romano. Le ceramiche V, 2. Matrici di ceramica arretina decorata*, Roma 1988, nrr. 21, 25.

<sup>5</sup> H. DRAGENDORFF - C. WATZINGER, *Arretinische Reliefkeramik*, Reutlingen 1948, 143 sgg.; STENICO, s. vv. *Annius, Gaius e Annus, Lucius...* cit.

<sup>6</sup> - Inv. SG 1036. Diam. orlo: cm 16, 4. Argilla gruppo I. Parte di bordo di vaso a calice modanato e decorato a rotella.

<sup>7</sup> - Inv. SG 614. Diam. orlo: cm 21, 6. Argilla gruppo I. Parte di orlo

verticale con listelli decorati a rotella. Cf. *Conspectus* 178, tav. 58 (R9). Vd. anche F. P. PORTEN PALANGE, *La ceramica arretina a rilievo nell'Antiquarium del Museo Nazionale in Roma*, Firenze 1966, nr. 109, 72-73, tav. XXIX; esemplare firmato da *Anteros*(?), lettura assai incerta.

<sup>8</sup> - Inv. SG 1036, 1 (tav. CCXII, 4). Alt. cm 6,9. Argilla gruppo I. La parte inferiore del corpo è ornata da una sequenza di elementi vegetali; al di sopra resta parte di una decorazione costituita da volute vegetali con uccelli che circondano un *kantharos* e da candelabri alternati.

- Inv. SG 818 (tav. CCXII, 5). Alt. cm 3,4. Argilla gruppo III.

<sup>9</sup> - Inv. SG 1501. Diam. bordo cm 13. Argilla gruppo III. Orlo concavo compreso tra listelli decorati a rotella. Parte superiore della parete, con decorazione di motivi fitomorfi. Per il tipo, cf. DRAGENDORFF - WATZINGER, *Arretinische Reliefkeramik...* cit., fig. 2, XII.

<sup>10</sup> - Inv. SG 1036, 3. Alt. cm 8,5. Argilla gruppo I. Due frammenti ricomposti con sequenza di ovoli nella parte superiore. Sotto, figura quasi completa di satiro, il cui schema rientra nel tipo 1 Dragendorff - Watzinger: cf. *Arretinische Reliefkeramik...* cit., 77, fig. 9,1.

<sup>11</sup> - Inv. SG 1500. Alt. cm 5,4. Argilla gruppo I. Frammento con figura femminile e testa e braccio di figura maschile.

<sup>12</sup> - Inv. SG 850. Lungh. cm 8,5. Argilla gruppo III. Biga guidata da una Nike. Mancano le teste dei cavalli.

<sup>13</sup> - Inv. SG 2379 (tav. CCXIII, 1). Diam. orlo: cm 50,4. Argilla gruppo I. Parte di grande piatto con orlo distinto a sezione triangolare. Assimilabile alla forma 12 *Conspectus*, 72, tav. 11, ed alla VIII Pucci, *Atlante II*, 382, tavv. CXVII-CXVIII.

- Inv. SG 2380 (tav. CCXIII, 2). Diam. orlo: cm 46,8. Argilla gruppo II. Prossimo alla varietà 1 della forma VIII Pucci: *Atlante II*, 382, tav. CXVII, 12.

<sup>14</sup> - Inv. SG 614, 11c (tav. CCXIV, 1). Diam. orlo: cm 21,6. Argilla gruppo II. Parete convessa liscia. Per entrambi cf. *Conspectus*, forma 4:58, tav. 4, in particolare il profilo 4.5.1, tardo augusteo. Vd. anche *Atlante II*, 181, tav. CXVI: forma VI Pucci.

- Inv. SG 614, 11b (tav. CCXIV, 2). Diam. orlo: cm 17,8. Argilla gruppo II. Parete convessa con gradino all'interno.

<sup>15</sup> - Inv. SG 614, 7a (tav. CCXIV, 3). Diam. orlo: cm 17,2. Argilla gruppo II. Orlo tripartito all'esterno. Cf. *Atlante II*, 384, tav. CXIX, 8: forma X, varietà 5.

- Inv. SG 818, 21 (tav. CCXIV, 4). Diam. orlo: cm 15,6. Argilla gruppo II. Orlo a fascia. Assimilabile alla forma IX, varietà 13 dell'*Atlante II*, 383, tav. CXVIII, 16, rinvenuta in un contesto del Magdalensberg databile tra il 20/25 ed il 45 d. C. ca.

- Inv. SG 1036, 27 (tav. CCXIV, 5). Diam. orlo: cm 14,8. Argilla gruppo II. Orlo tripartito all'esterno con decorazione applicata (voluta doppia a

nastro). Cf. *Atlante II*, 384, tav. CXIX, 6: forma X, varietà 3.

<sup>16</sup> - Inv. SG 2090 (tav. CCXIII, 3). Diam. orlo: cm 45,8. Argilla gruppo III. Orlo a fascia compreso tra due listelli modanati. Vd. *Atlante II*, 384, tav. CXIX, in particolare varietà 6 per l'articolazione interna dell'orlo.

- Inv. SG 818, 2 (tav. CCXIII, 4). Diam. orlo: cm 28. Argilla gruppo I. Orlo a fascia senza alcuna ripartizione interna, rastremato verso l'alto. Indicativamente, vd. la varietà 35 della forma X Pucci, a tav. CXXI, 12. Il nostro esemplare presenta però una gola all'interno sotto il bordo. Per i tipi senza ripartizione interna dell'orlo cf. anche la forma *Conspectus* 20, 86, tav. 18, in particolare la varietà 20.4, affermatasi alla metà del I sec. d. C., e comunemente diffusa nei contesti mediterranei.

<sup>17</sup> Sull'argomento vd. *Conspectus*, 153 sgg. Tra i tipi attribuibili all'età augustea, segnaliamo, ad esempio, il fondo di un grande piatto (Inv. SG 1495; tav. CCXV, 1) con bollo radiale *Salvius/Sex. Ann.*, il cui profilo è assimilabile al tipo *Conspectus* B 1.2, 154, tav. 48; per il periodo augusteo-tiberiano, ricordiamo un fondo di grande piatto (Inv. SG 1206; tav. CCXV, 2) con bollo radiale *Sesti-Conspectus* B 1.7, 154, tav. 48— ed un altro (Inv. SG 822; tav. CCXV, 3) con bollo *in planta pedis Q. ARV*, per il quale cf. *Conspectus* B 1.9, 154, tav. 48; ancora, per lo stesso periodo, abbiamo il piatto (Inv. SG 1404; tav. CCXV, 4) con bollo rettangolare centrale: *LNP*, il cui profilo è assimilabile a *Conspectus* B 2.5, 156, tav. 49; per il tipo più tardo, presentiamo il piatto Inv. SG 1036, 27, già cit. a n. 15, ascrivibile alla forma *Conspectus* B 2.7, 156, tav. 49.

<sup>18</sup> - Inv. 849 (tav. CCXIV, 6). Diam. piede cm 6; Alt. cm 4,5. Argilla gruppo I. Parete emisferica e piede ad anello. Cf. *Atlante II*, 394, tav. CXXIX, 3 (= forma XXXI Pucci, varietà 2). L'attribuzione è ipotetica, perché l'esemplare è privo dell'orlo.

- Inv. 1036, 31 (tav. CCXIV, 7). Diam. bordo cm 6, 6. Argilla gruppo I. Parete emisferica con solco sotto l'orlo. Piede spezzato. Cf. *Atlante II*, 394, tav. CXXIX, 5 (= forma XXXI Pucci, varietà 4).

- Inv. 1498 (tav. CCXVI, 1). Diam. piede cm 4,3; Alt. cm 3. Argilla gruppo I, granulosa. Priva dell'orlo. Strozatura sottolineata da due solchi. Assimilabile alla forma XXIII Pucci; cf. *Atlante II*, 390, tav. CXXVII. Bollo centrale rettangolare anepigrafo.

- Inv. 1474, 8 (tav. CCXVI, 3). Alt. cm 4,2. Argilla gruppo I, granulosa. Parete con strozzatura sottolineata da un solco all'esterno. Piede alto, spezzato, piuttosto articolato. Sembra rientrare nel tipo *Conspectus* 32, ma non trovo confronti adeguati.

<sup>19</sup> - Inv. 1036, 34. Alt. cm 2,5. Argilla gruppo I. Parete con listello. Decorazione a rotella tra orlo e listello. Priva del fondo e dell'orlo. Cf. *Atlante II*, 396, tav. CXXXII, 1 (= forma XXXVII Pucci, assimilabile alla varietà 1).

<sup>20</sup> - Inv. 1036. Diam. orlo cm 8,4. Argilla gruppo III. Gran parte di coppa

troncoconica con decorazioni a rotella sull'orlo. Cf. *Conspectus*, 90, tav. 20 (= forma 22, assimilabile alla variante 22.1.3 per l'andamento del bordo). Sul fondo, bollo rettangolare centrale *Umbr.*

<sup>21</sup> - Inv. 1036, 33. Diam. orlo cm 6,4. Argilla gruppo I. Orlo convesso rientrante, con decorazione applicata (ansa con le estremità a spirale). Priva del fondo. Cf. *Conspectus* 24, in particolare variante 4.1, 94, tav. 22. Per l'esemplare eoliano cf. A. MANDRUZZATO, *La sigillata italica in Sicilia*, ANRW, II, 11.1, Berlin-New York 1988, 434, 435, fig. D, b. Tra le ceramiche esaminate, segnaliamo anche la presenza di coppe troncoconiche con orlo verticale, *Conspectus* 23 (92, tav. 21), probabilmente più tarde della forma 22. Ma vd., a questo proposito, le osservazioni in *Conspectus*, 92.

<sup>22</sup> - Inv. 1036, 32 (tav. CCXVI, 6). Diam. orlo cm 10,8. Argilla gruppo I. Orlo diritto, sottolineato da un solco; parete carenata; priva del fondo.

- Inv. 1198 (tav. CCXVI, 8). Diam. piede cm 4,9. Argilla gruppo I. Parte della parete e fondo di coppa carenata; piede ad anello; priva dell'orlo. Bollo centrale *Xan....* Per entrambe, cf. *Conspectus* 98, tav. 24 = forma 26.1.

<sup>23</sup> - Inv. 1036,35. Diam. orlo cm 10,4. Argilla gruppo I. Parte superiore con orlo di coppa carenata. Cf. *Conspectus*, 100, tav. 25 (= forma 27.1).

<sup>24</sup> Ricordo, in particolare, le notizie sulla sigillata italica di Iato, presentate con puntualità nelle relazioni dello scavo condotto dalla missione dell'Università di Zurigo su *Sicilia Archeologica*; cf., da ultimo, H. P. ISLER, *Monte Iato: la ventunesima campagna di scavo*, SicA, XXV, 78-79, 1992, 7-43; sull'argomento vd. anche H. P. ISLER, *Iaitas: scavi della Missione archeologica a M. Iato dell'Università di Zurigo (1977-1980)*, Kokalos, XXVI-XXVII, 1980-1981, 1006-1008; la pubblicazione del materiale ceramico di Morgantina da parte di S. C. STONE, *Roman Pottery from Morgantina in Sicily, I-II*, Diss. Princeton University 1981; quella dei frammenti restituiti dai saggi urbani a Termini Imerese: AA. VV., *Termini Imerese. Ricerche di topografia e di archeologia urbana*, Palermo 1993.

<sup>25</sup> Bollo esterno: *L. Anni* = CVArr, 85. Bolli radiali: *Philologi* = CVArr, 2390; *A. Sesti/Dama* = CVArr, 1799; *Salvius/Sex Ann* = CVArr, 90; *L. T. C.* = CVArr, 2055; *A. Vibi* = CVArr, 2323 (*A. Vibius Scrofula* è un importante ceramista aretino: cf. CVArr, 2317-2356). Bolli rettangolari: *Erac/P Cor* = CVArr, 511; *Cavi* = CVArr 727 (potrebbe trattarsi pure di *C. Avillius*, presente nel nostro scavo con un bollo: cf. nota 26). Bolli *in planta pedis*: *Q. Arvi* = CVArr, 139; *C. Caen* = CVArr, 341.

<sup>26</sup> Bolli radiali: *Cn. Atei* = CVArr, 145 e *Sesti* = CVArr, 1793. Ateius ebbe un importante *atelier* ad Arezzo, ma fu attivo anche in altri centri. Vd., in proposito, quanto scrive Pucci in *Atlante II*, 368 sgg. Dal SAS 5 si è recuperato anche un bollo, di incerta lettura, forse del liberto di Ateius, Hylarus (cf. CVArr, 166). Bolli rettangolari: *C. Avillius* = CVArr, 256; *C. Caen/Crispi...* = CVArr, 356; *Camuri* = CVArr, 397.

<sup>27</sup> Bolli rettangolari: *Arre(tium/tinum)*. Marchio usato prevalentemente da ceramisti puteolani: cf. CVArr, 132. *Umbr*: oltre che a Pozzuoli (CVArr, 851), tale bollo potrebbe appartenere agli Umbricci di Arezzo (CVArr, 2385). Un altro *Umbr...*, di incerta lettura, è in *planta pedis*.

<sup>28</sup> Bollo rettangolare: *L N P* = CVArr, 1074. Due bolli, anch'essi rettangolari, sono di *L Titi/Hylas* (CVArr, 2109).

<sup>29</sup> CVArr, 177. Su quanto dibattuto attorno a questo ceramista cf. G. PUCCI, *Le terre sigillate italiche, galliche e orientali*, in *L'Instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale* (Quaderni di cultura materiale, I), Roma 1977, 9 sgg., in part. 14-15.

<sup>30</sup> Oltre al materiale bollato edito nel CVArr, raccolto e riproposto nelle tavole di distribuzione dell'articolo di G. PUCCI, *La ceramica italica (Terra sigillata)*, in AA. VV., *Società romana e produzione schiavistica, II: Merci, mercato e scambi nel Mediterraneo*, a cura di A. Giardina-A. Schiavone, Bari 1981, 99-121, 104-105; 108-109; 112-113; 116-119, cf. MANDRUZZATO, *La sigillata italica...* cit., *passim*, e R. J. A. WILSON, *Trade and Industry in Sicily during the Roman Empire*, ANRW, II, 11.1, Berlin-New York 1988, 207-305; ID., *Sicily under the Roman Empire*, Warminster-Wiltshire 1990, 254 sgg.

<sup>31</sup> CH. GOUDINEAU, *La céramique aretine lisse (Fouilles de l'Ecole Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini) 1962-1967. Tome IV)*, Paris 1968, 352 sgg.

<sup>32</sup> KENRICK, *Excavations at Sidi Khrebish...* cit., 283 sgg.; G. SORICELLI, "Tripolitanian Sigillata": North African or Campanian?, *LibStud*, 18, 1987, 73-88 (*ibid.* la nota di Kenrick, che si dichiara d'accordo con le ipotesi dell'Autore).

<sup>33</sup> In proposito cf. R. ALAIMO - L. DI FRANCO - R. GIARRUSSO - G. MONTANA, *Caratterizzazione mineralogico-petrografica dei reperti ceramici ed ipotesi di provenienza, supra*, 1-8 (in particolare, i dati relativi al campione contrassegnato con la sigla "TS1").

<sup>34</sup> WILSON, *Sicily under the Roman Empire...* cit., 254.

<sup>35</sup> M. S. RIZZO, in AA. VV., *Termini Imerese...* cit., 254.

<sup>36</sup> - Inv. SG 818, 38. Diam. orlo cm 36. Argilla piuttosto friabile, rosso-giallastra (Munsell 7.5YR 7/6); vernice rossiccia, lucida, che si stacca a scaglie (2.5YR 5/8). Privo del fondo e del piede. Molto vicino al profilo di un bordo rinvenuto a Sabratha: P. M. KENRICK, *Excavations at Sabratha 1948-1951*, London 1986, 179-180, fig. 85, 46. Esempolari prossimi a quelli segestani sono anche in KENRICK, *Excavations at Sidi Khrebish...* cit., figg. 52-53.

<sup>37</sup> Per la forma Lamboglia I b vd.: *Atlante II*, 26, tav. XIV, 5; per la forma Hayes 14/17, n. 1: *ibid.*, 34, tav. XVII, 5; per la Lamboglia 10A: *ibid.*, 216, tav. CVI, 10.

<sup>38</sup> Utili precisazioni sulla cronologia dei tipi prodotti in TSA e sulla loro diffusione nei mercati mediterranei in S. TORTORELLA, *La ceramica africana:*

un riesame della problematica, in AA. VV., *Céramiques hellénistiques et romaines II*, par P. Leveque et J.-P. Morel, Paris 1987, 279-314. Una presentazione globale dei dati relativi alle importazioni di sigillata africana in Sicilia è ora in WILSON, *Sicily under the Roman Empire...* cit., 254 sgg.; tra i lavori più recenti sull'argomento vanno ricordati almeno G. CASTELLANA, *La sigillata africana dell'insediamento di età imperiale romana e bizantina del Saraceno di Favara presso Agrigento*, SicA, XXV, 78-79, 45-70 e F. ARDIZZONE, *La ceramica fine da mensa*, in AA. VV., *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo* (Studi e Materiali Ist. Arch. Palermo 10), Roma 1995, 87-117, e in part. 116-117.

<sup>39</sup> - Inv. SG 1474, 32. Frammenti di fondi di piatti. Argilla morbida, depurata, giallina (Munsell 10YR 8/4); vernice semi-lucida, rossiccia (Munsell 2.5YR 4/6). Forme non identificabili. Per le caratteristiche tecniche cf. J. W. HAYES, *Sigillate orientali. I. Sigillata orientale A (Eastern Sigillata A)*, in *Atlante II*, 9 sgg.

<sup>40</sup> Cf. CVArr, 603; HAYES, *Atlante II...* cit., 54, 56.

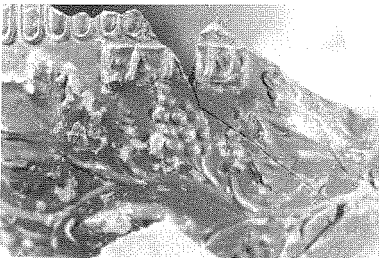
<sup>41</sup> Cf. STONE, *Roman Pottery from Morgantina...* cit., 195-212; RIZZO, in AA. VV., *Termini Imerese...* cit., 151-152; R. J. A. WILSON, *Un insediamento agricolo romano a Castagna*, SicA, XVIII, 57-58, 1985, 11-35. Indicazioni sui rinvenimenti di sigillate orientali in diverse aree dell'Isola in STONE, *Roman Pottery from Morgantina...* cit., 289, nn. 197-199; un primo bilancio delle presenze in WILSON, *Sicily under the Roman Empire...* cit., 251 sgg. Notizie al riguardo, anche relative a segnalazioni di vecchi scavi, in HAYES, *Atlante II...* cit., 15 sgg.



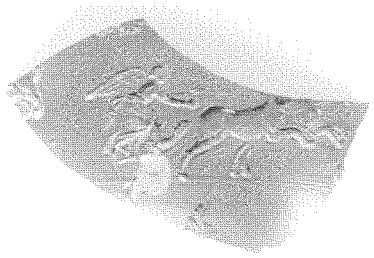
1



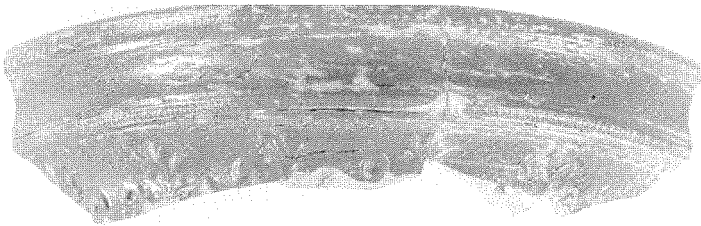
2



3



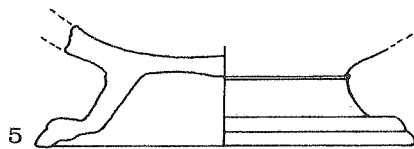
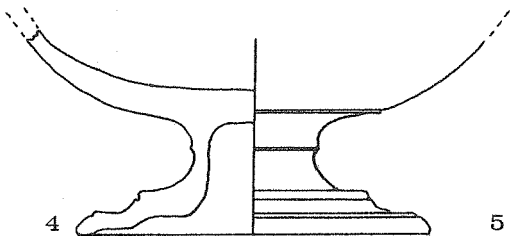
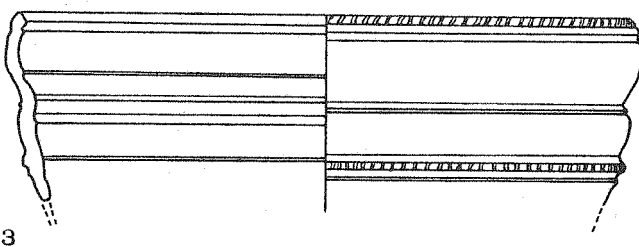
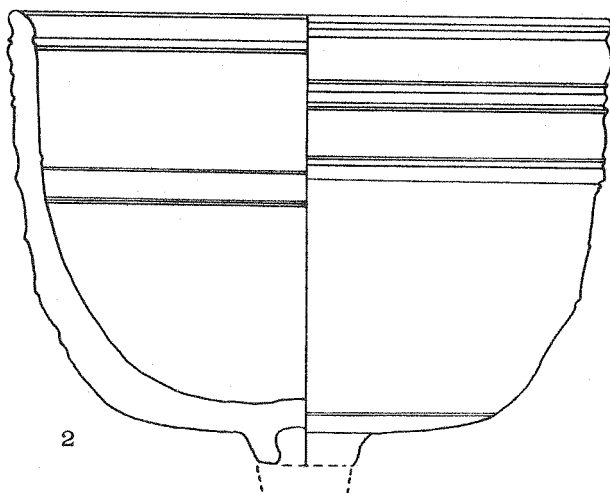
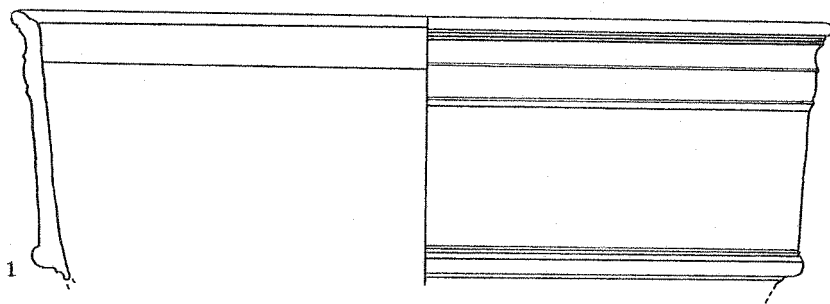
4



5

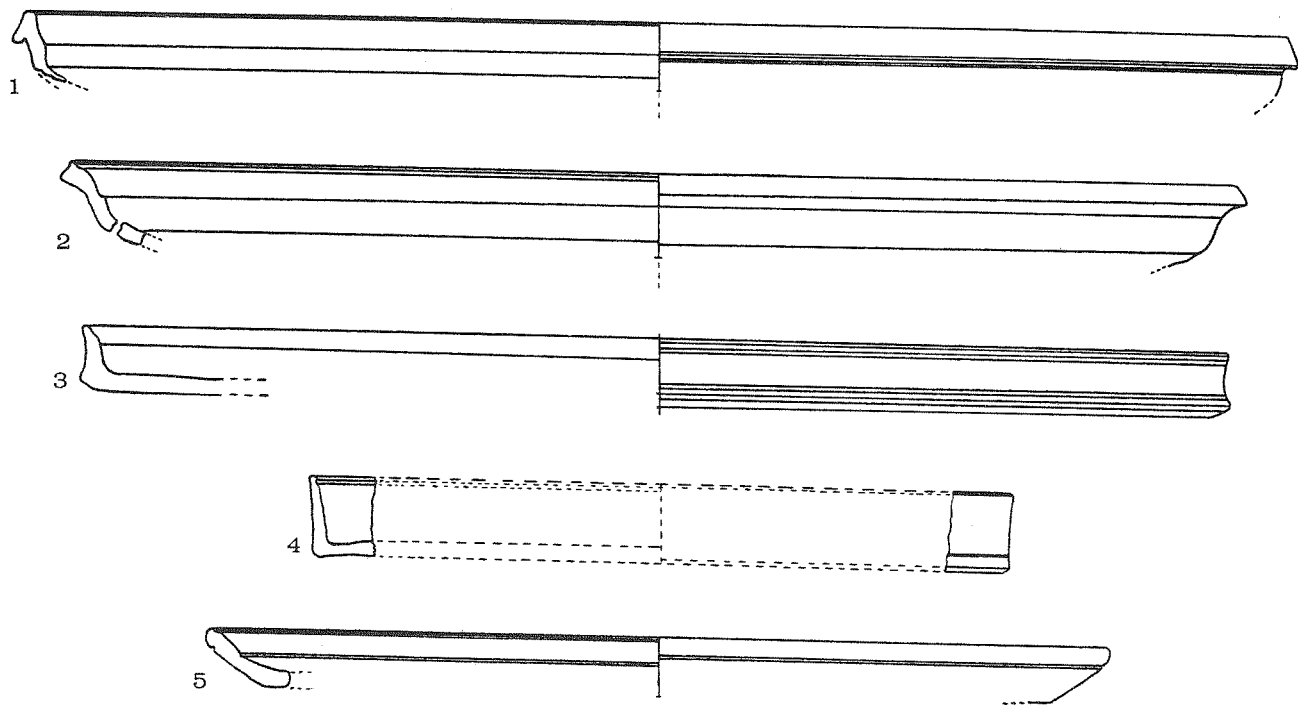
1-5. Segesta. SAS 5. Frammenti di vasi decorati a matrice.

TAV. CCXII



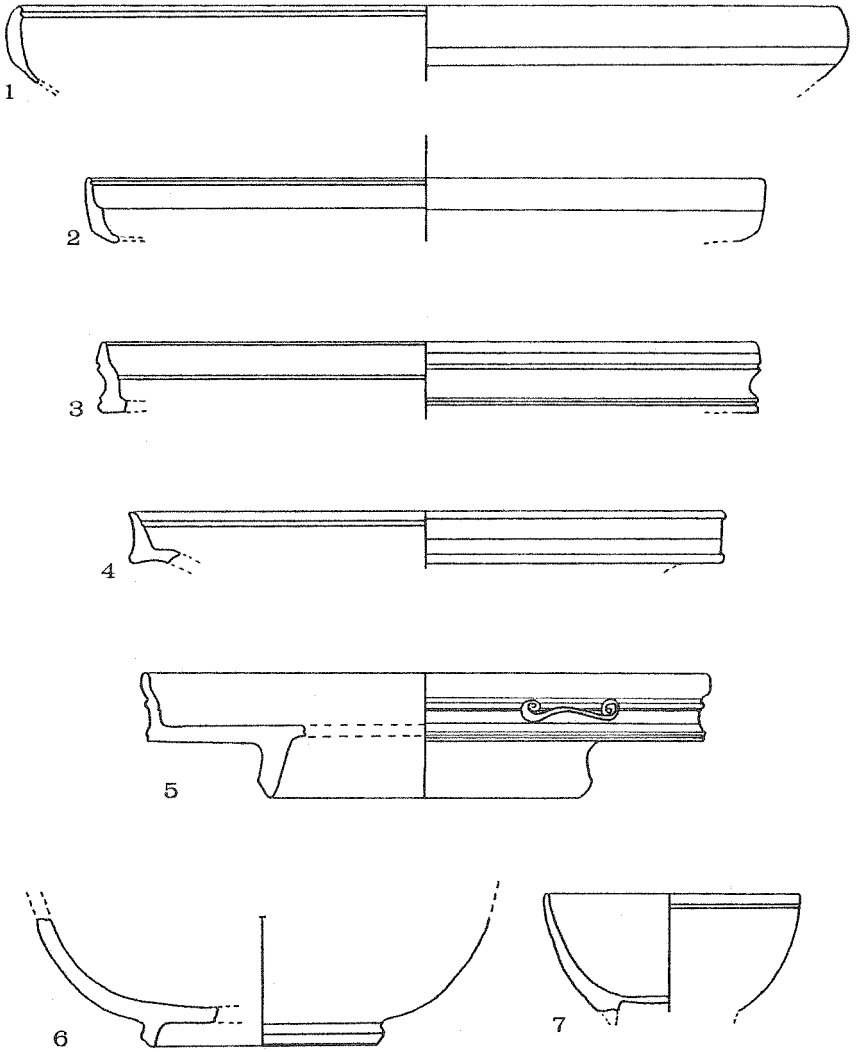
Segesta. SAS 5. Profili di vasi a calice (scala 1:2).



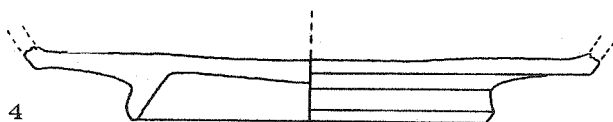
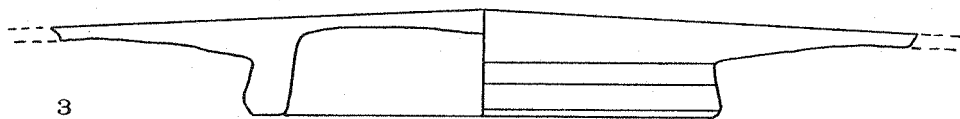
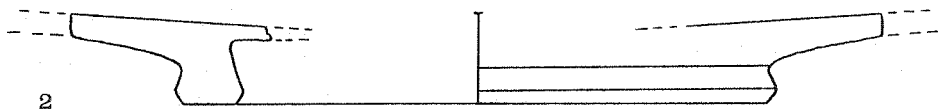


Segesta. SAS 5. Profili di grandi piatti (scala 1:2).

TAV. CCXIV

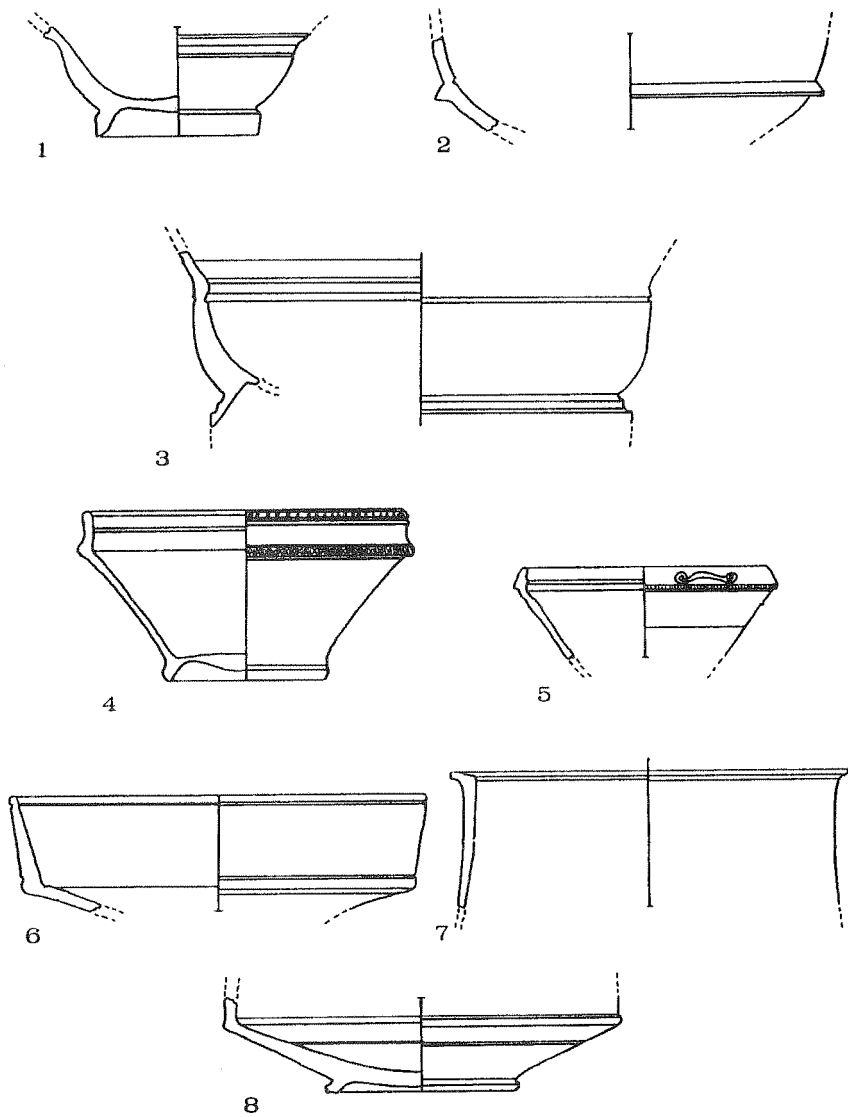


Segesta. SAS 5. Profili di piatti e coppe (scala 1:2).



Segesta. SAS 5. Profili di fondi di piatti (scala 1:2).

TAV. CCXVI



Segesta. SAS 5. Profili di coppe (scala 1:2).